

# LA CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE

fra *piccoli* e *grandi* inganni



**FEDERCONSUMATORI**  
Emilia-Romagna





# SOMMARIO

Premessa

## I LA CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE

Cos'è la contraffazione?

Cos'è una merce contraffatta?

La contraffazione agroalimentare: fenomeno e conseguenze

## II L'OMBRA DELLE MAFIE SUL CIBO

*(Da: Rapporto sulle Agromafie - Anno 2011)*

Il fenomeno criminale della contraffazione alimentare

Diffusione e ramificazioni delle Agromafie

## III LA CONTRAFFAZIONE DEL MADE IN ITALY

La contraffazione alimentare

Contraffazione e Made in Italy: il fenomeno in cifre

Inganni a tavola... le vittime speciali

L'origine degli alimenti: etichette più trasparenti dal 2012

## IV CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE E TUTELA DEL CONSUMATORE

I rischi nella contraffazione agroalimentare

Il consumatore è informato?

La difesa del consumatore dalla contraffazione:

✓ chi si occupa della tutela del consumatore

✓ con quali strumenti

Diffusione della cultura della legalità nel settore agroalimentare

L'impegno di Federconsumatori

*Guida a cura di:*

dr.ssa Renata Frammartino  
Federconsumatori Emilia Romagna

## PREMESSA



**L**e tematiche della tutela dei diritti all'informazione e alla salute sono profondamente radicate nella mission di Federconsumatori che, con questa pubblicazione, intende stimolare comportamenti sempre più corretti dei consumatori. Nei tanti anni di lavoro dalla parte dei consumatori, abbiamo imparato che la migliore tutela passa principalmente da un'informazione trasparente e

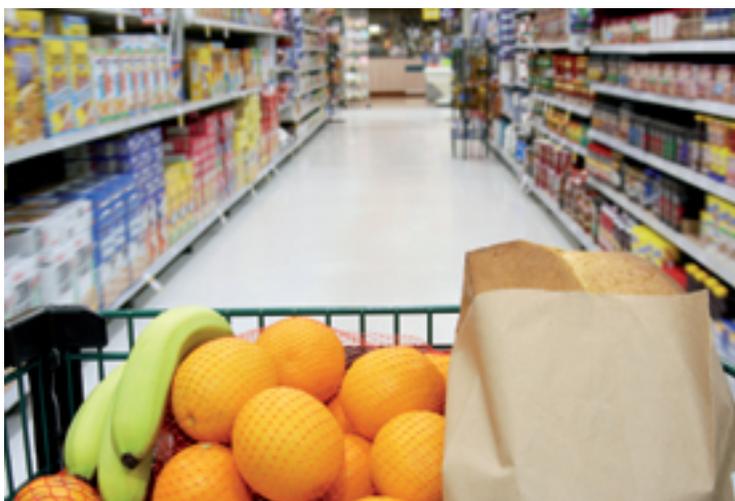
che questa, già da sola, rappresenta uno strumento di straordinaria efficacia nella lotta alla contraffazione e nel sostegno a sempre più consapevoli scelte di consumo. **Per favorire la comprensione del fenomeno "contraffazione", pensiamo che sia necessario affrontare, nel settore agro-alimentare, un percorso di conoscenza basato sul protagonismo dei consumatori nella tutela della propria salute e della legalità democratica.** La contraffazione è, purtroppo, in continua crescita e causa enormi danni, e non solo economici, all'imprenditoria sana ed a tanti consumatori che, a causa della crisi, sono maggiormente tentati da prodotti "che costano meno".

Per molto tempo si è pensato che legalità volesse solo dire "imprenditoria criminale"; oggi sappiamo che, oltre a questa dimensione, ci sono le tante "zone grigie" popolate purtroppo sia da corruttori che da consumatori poco attenti ai valori di una cittadinanza rispettosa delle regole d'impresa e dei diritti dei lavoratori. Si percepiscono i rischi di una legalità sempre più aggredita che, in alcune parti del Paese, si mostra anche più vulnerabile, non solo per gli attacchi del mondo criminale e mafioso, ma anche per gli interessi di un'economia "ai margini" che insegue il massimo profitto e che si alimenta grazie ad una corruzione sempre più pervasiva. Osserviamo la tendenza ad un consumismo che, seppur frenato dalla crisi, lascia in evidenza le tracce inquietanti di un'economia apparentemente legale che affida ai convincenti messaggi

pubblicitari ed ai rassicuranti colori delle confezioni, il successo delle proprie intenzioni criminali.

Grazie allo storico ruolo di soggetto *“osservatore” dei diritti del consumatore*, Federconsumatori ne ha letto i pericoli e, per questo, ha indirizzato una parte, sempre più importante, della propria progettualità verso una corretta e puntuale informazione, capace di aiutare il cittadino a riconoscere i rischi, le astuzie e gli inganni messi in atto da quella parte di economia che non rispetta le regole.

Un crescente desiderio di trasparenza e legalità, al quale cerchiamo di dare risposta, con l’attivazione di sportelli di consulenza, incontri pubblici di sensibilizzazione e interventi educativi nelle scuole. È un impegno che dura ormai da anni e che vede la Federconsumatori in prima linea contro il fenomeno della contraffazione, accanto alle istituzioni democratiche che esprimono un pregevole protagonismo nella diffusione della cultura della legalità e nel rafforzamento degli strumenti a tutela dei diritti del consumatore.



## LA CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE



### COS'È LA CONTRAFFAZIONE?

La “Contraffazione” è un’attività non autorizzata d’imitazione di beni, con modalità che tendono a farla scambiare per l’originale. Il significato del termine “**contraffare**” fa giustamente pensare all’attività di chi riproduce qualcosa in modo tale che possa essere scambiata per l’originale ed in particolare ai diversi comportamenti tesi alla violazione di un diritto di proprietà intellettuale e/o industriale (marchi d’impresa ed altri segni distintivi, brevetti per invenzione, modelli di utilità, indicazioni geografiche, denominazioni di origine, diritti d’autore, ecc.).

La contraffazione produce effetti negativi su una serie complessa e variegata di interessi con conseguenti danni economici per le imprese che li subiscono in modo diretto, attraverso la diminuzione delle vendite, la riduzione del fatturato e il danno all’immagine ed in modo indiretto, con il crescente impegno economico nella realizzazione di campagne informative sui rischi di acquisto di prodotti falsi, nell’attivazione della tutela delle proprie produzioni attraverso il deposito del marchio, nella gestione di azioni di monitoraggio, sorveglianza e tutela legale.

È molto frequente la violazione del diritto di marchio da parte di qualcuno che, senza autorizzazione, mette sui propri prodotti un segno identico o simile al marchio registrato da un altro soggetto.

*Agropirateria*, è il termine con cui viene frequentemente definita sia la violazione di diritti di proprietà industriale che si realizzano su alimenti (ad esempio l'indebita apposizione di marchi su prodotti alimentari), sia le modifiche dell'identità merceologica dei prodotti o le realizzazioni di prodotti con materie prime o procedimenti diversi da quelli dichiarati o conformi a quelli indicati per la commercializzazione del prodotto (ingredienti diversi o in quantità diverse da quelli dichiarati).

## COS'È UNA MERCE CONTRAFFATTA?

**È** importante sottolineare che è vietato appropriarsi o imitare il marchio legittimamente registrato da altri e, approfittando della rinomanza e del successo commerciale di un prodotto che non gli appartiene, indurre il consumatore a confondersi nella scelta del prodotto che sceglie di acquistare.

Una merce si considera contraffatta, compreso il suo imballaggio, quando su di essa sia stato apposto, in violazione di un diritto legittimo altrui, un marchio di fabbrica o di commercio identico a quello validamente registrato per lo stesso tipo di merce, o quando essa venga presentata in modo da non poter essere distinta nei suoi aspetti essenziali dal marchio legale.

Ci si imbatte ancora in una pratica illegale, quando un qualsiasi segno distintivo (compresi logo, etichetta etc.), anche presentato separatamente, riproduca, per la merce o l'imballaggio, una situazione analoga a quella appena descritta.

Sono da considerare “**merci che violano un diritto di proprietà intellettuale**” anche quelle che danneggiano i diritti relativi alle denominazioni di origine o alle indicazioni geografiche, alle denominazioni geografiche ai sensi del regolamento (CE) n. 1576/89, ad un certificato protettivo complementare o ad un brevetto.

È utile ricordare che all'origine di un brevetto spesso vi sono anni di

studi e di ricerche e investimenti consistenti che se non rispettati possono provocare notevoli danni sia in termini economici che di energie intellettuali. La violazione di questo diritto comporta anche un danno sociale perché i benefici delle invenzioni hanno importanti effetti sul progresso e sul benessere della collettività; la contraffazione dei brevetti, infatti, svilisce l'attività inventiva con ricadute ovviamente negative anche sulla società in generale.

## LA CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE: FENOMENO E CONSEGUENZE

La contraffazione è causa di molti danni per il sistema economico non solo perché colpisce l'intera filiera produttiva e commerciale, ma anche perché i negativi effetti raggiungono la società nel suo complesso attraverso le scelte di consumo. Tra i principali elementi che caratterizzano il fenomeno, vi sono gli effetti negativi generali in termini di illegalità e di rischio sociale che vede la produzione e la distribuzione di prodotti contraffatti, sempre più connesse all'espansione delle organizzazioni di criminalità organizzata, da anni sfuggite al vincolo degli storici confini regionali. Il cittadino, correttamente informato, riconosce il valore di scelte d'acquisto rispettose di precetti etici e normativi e sa resistere alle tentazioni di un risparmio che mette a rischio la sua salute.

Non è mai conveniente acquistare un prodotto contraffatto; spesso dietro l'offerta di un prodotto "superconveniente" si celano vere e

proprie truffe e, nel caso di contraffazione alimentare, farmaceutica e cosmetica, si nascondono autentici pericoli per la salute. È importante che i consumatori conoscano il fenomeno in tutti gli aspetti: produttivi e commerciali di una "filiera" illecita e potenzialmente dannosa.



Grazie al Progetto **“Io non voglio il falso”**<sup>1</sup>, le associazioni dei consumatori hanno potuto contare su risorse economiche impegnate nella realizzazione di strumenti di contrasto del fenomeno e di ampie ed efficaci campagne di sensibilizzazione. Un ulteriore importante contributo lo ha fornito il rapporto **“Italia a tavola”**<sup>2</sup>, frutto di un’attenta analisi che ha consentito ai diversi corpi di polizia e alle istituzioni coinvolte, di mettere in luce i tanti e diversi aspetti illegali della filiera alimentare.

## I DANNI AL CONSUMATORE

Oltre ad essere illegale, la contraffazione colpisce il diritto irrinunciabile dei consumatori alla qualità e alla sicurezza del bene acquistato, nonché alla salute. Analisi sociologiche indicano che si tratta di un fenomeno assolutamente trasversale che coinvolge tutti gli strati sociali e le fasce d’età dei consumatori, ma che soprattutto danneggia il consumatore non informato.

Il primo danno ad emergere per la sua immediata gravità è la minaccia del diritto a scegliere prodotti garantiti da marchi commerciali ai quali la collettività riconosce un particolare valore, in termini di qualità nutrizionale e culturale.

Molto spesso un consumatore poco informato, acquista senza riflettere sui rischi legati al consumo di un prodotto alimentare contraffatto; rischi che a volte sono completamente ignorati o sottovalutati.

Rischi che, in alcuni casi, come nella contraffazione di alimenti o di farmaci, possono rappresentare un pericolo per la salute, e persino per la vita del consumatore. Ci sono anche i rischi giuridici, cioè di responsabilità, di tipo civile e penale, in cui si incorre in caso di acquisto consapevole di merce contraffatta.

---

<sup>1</sup> *“Io non voglio il falso”* / campagna informativa per la lotta alla contraffazione promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico, con la Direzione generale per la lotta alla contraffazione e con la collaborazione di otto associazioni dei consumatori.

<sup>2</sup> *“Italia a tavola 2011”* / VIII rapporto sulla sicurezza alimentare, redatto da Movimento difesa del Cittadino e Legambiente, sulla filiera agroalimentare con attività di ispezione e accertamento da parte di tutti i corpi di polizia e delle istituzioni preposte alla tutela della sicurezza alimentare.

## I DANNI AL MERCATO

Il mercato subisce un innegabile danno perché la concorrenza sleale altera le regole e permette ai contraffattori di offrire a costi più bassi la loro merce; vengono stravolte le regole della libera impresa ed i contraffattori riescono a vincere la sfida della competitività a danno dei produttori legali.

La diffusione sul mercato globale di prodotti contraffatti è, quasi sempre, frutto di imitazioni di bassa qualità che, oltre a togliere spazi di mercato agli imprenditori, danneggia gravemente l'immagine delle produzioni italiane.

Si tratta perciò di danni economici causati dalle mancate vendite e dalla riduzione del fatturato, dalla perdita d'immagine e di credibilità, dalle rilevanti spese che l'imprenditore onesto ha sostenuto per tutelare marchi e segni distintivi.

Rimediare al danno è sempre difficile per l'imprenditore che opera nel rispetto delle regole e affronta la sfida dello sviluppo virtuoso, dal punto di vista etico ed economico, con coraggiose iniziative di innovazione e miglioramento del proprio ciclo produttivo.

## I DANNI SOCIALI

Insieme ai già descritti danni alla salute, vi sono anche i danni sociali, cioè quelli causati dalla perdita dei posti di lavoro e dallo sfruttamento di soggetti deboli, non di rado ingaggiati come manodopera nelle differenti fasi del processo di produzione e vendita di merce illegale.

Su questi soggetti, spesso disoccupati e cittadini extracomunitari, ricade una enorme responsabilità a fronte di vantaggi talmente bassi da non garantire loro neanche i valori minimi di qualità della vita. Cittadini che in alcuni casi vengono assoldati attraverso un vero e proprio racket del lavoro nero, in un mondo di violenza e illegalità caratterizzato da evasioni contributive e privo di coperture assicurative.

Un'economia, basata sullo sfruttamento e sulla negazione di fondamentali diritti umani e di cittadinanza che provoca profonde crisi nel

mondo del lavoro regolare causando la perdita di posti di lavoro. Si innesca un processo negativo che, in una prima fase, colpisce i lavoratori, ma che, subito dopo, raggiunge gli imprenditori che a causa delle perdite di profitti non hanno le risorse necessarie per garantire il lavoro e per investire in progetti di ricerca e innovazione.

Fra i danni sociali si possono, senz'altro, ricomprendere anche i notevoli **danni all'ambiente** che il mercato del falso causa non rispettando le norme dettate a protezione dell'ambiente e non si sottopone ai relativi controlli.

## I DANNI ALLO STATO

**S**ono i danni provocati all'Erario Statale dalle imprese che evadono il pagamento delle tasse e che danneggiano anche la società che, a causa di questi illeciti comportamenti, si trova gravata da un crescente livello di tassazione. L'evasione dell'Iva e delle imposte sui redditi non colpisce perciò solo l'Erario pubblico, ma gli effetti dannosi finiscono per ricadere su tutti i consumatori perché i prodotti contraffatti e commercializzati attraverso un circuito parallelo a quello convenzionale, in totale evasione delle imposte dirette e indirette, alimentano il mercato illegale e contribuiscono al finanziamento di un volume crescente, per numeri e pericolosità, di pratiche criminali.

Ed è così che la contraffazione diventa fattore strategico nella preoccupante diffusione della criminalità nelle grandi città italiane. Accanto alle già note infiltrazioni e radicamenti delle organizzazioni mafiose, ormai presenti in quasi tutte le regioni italiane, avanzano le loro pretese criminali anche altre organizzazioni estranee alla tradizionale contesto socio-culturale. Tra le più strutturate vi è quella dei clan di origine cinese, che in tempi rapidi riescono non solo ad occupare importanti spazi di mercato, ma anche a coinvolgere commercianti e imprenditori locali in pericolosi circuiti di usura.

## L'OMBRA DELLE MAFIE SUL CIBO

*Da: Rapporto sulle Agromafie - Anno 2011*



### IL FENOMENO CRIMINALE DELLA CONTRAFFAZIONE ALIMENTARE

**U**n importante contributo alla conoscenza e misura del fenomeno ci è offerto dal **primo Rapporto sulle agromafie**<sup>3</sup> che stima il volume d'affari complessivo dell'agromafia in 12,5 miliardi di euro (5,6% del totale), di cui 3,7 miliardi di euro da reinvestimenti in attività lecite (30% del totale) e 8,8 miliardi di euro da attività illecite (70% del totale). Il reinvestimento dei proventi illeciti, come in tanti altri settori produttivi, anche nell'agroalimentare, condiziona sensibilmente la libera iniziativa d'impresa. Aggrediscono il mercato in modo scorretto e riescono a vincere la concorrenza con gli imprenditori onesti ricorrendo a pratiche scorrette e violente. La criminalità impone al mercato "le sue regole" ricorrendo, senza scrupolo alcuno, all'estorsione, imponendo l'assunzione di loro lavoratori e, in taluni casi, l'acquisto di mezzi di produzione da imprese di loro fiducia. Anche la gestione delle fasi di distribuzione all'ingrosso e del trasporto dei prodotti agricoli, è per i mafiosi un'oc-

<sup>3</sup> *Rapporto Eurispes-Coldiretti* (vedi nota a pag. 15)

casione utile per fare lievitare illecitamente i prezzi di vendita, creando danni rilevanti ai produttori, che avevano venduto a basso prezzo le loro materie prime, ed ai consumatori che acquisteranno il prodotto ad un prezzo maggiorato. Da un'analisi del rapporto emerge che l'intero comparto agroalimentare è contraddistinto da fenomeni criminali legati al contrabbando, alla contraffazione ed alla sofisticazione di prodotti alimentari ed agricoli e dei relativi marchi garantiti, ma anche dal fenomeno del "caporalato", che comporta lo sfruttamento dei braccianti agricoli irregolari, con conseguente evasione fiscale e contributiva.

I danni al sistema sociale ed economico sono molteplici, dal pericolo per la salute dei consumatori finali, all'alterazione del regolare andamento del mercato agroalimentare. La criminalità organizzata è riuscita nel tempo a consolidare e, in taluni casi, rafforzare la propria posizione di grande società finanziaria, in grado di operare, anche se in misura differente, sull'intero territorio nazionale e nella quasi totalità dei settori economici e finanziari del Sistema Paese, con un giro d'affari complessivo stimato dall'Eurispes in circa **220 miliardi di euro l'anno (l'11% del Pil)**.

**Le risorse economiche di cui dispone la criminalità organizzata possono sostituire quelle provenienti dai canali ufficiali (istituzioni pubbliche e sistema bancario) e, di conseguenza, il livello di penetrazione mafiosa in uno specifico settore economico può crescere nei casi in cui si manifestano circostanze quali:**

- ✓ una grave crisi economica con conseguente calo del fatturato, degli ordinativi, dell'occupazione e degli investimenti;
- ✓ un eccessivo squilibrio tra domanda e offerta di finanziamenti;
- ✓ un tessuto imprenditoriale con prevalenza di piccole e medie imprese che sono più esposte al rischio di usura, racket ed estorsioni a causa delle maggiori difficoltà di accesso al sistema creditizio;
- ✓ una maggiore diffusione dell'economia sommersa.

Tre aspetti diversi come la *diversificazione del rischio*, la *massimizzazione del profitto ed effetto moltiplicatore* riescono ad influenzare le scelte di investimento della criminalità organizzata che con modalità molto differenti, si integrano o si bilanciano tra loro a seconda del contesto economico e territoriale in cui si trovano ad operare.

## DIFFUSIONE E RAMIFICAZIONI DELLE AGROMAFIE

**L**e *agromafie* producono le loro attività illecite soprattutto nel sud d'Italia, e in questi territori che esistono le difficoltà in cui si trovano le imprese agricole sempre più esposte agli effetti distruttivi della ridotta disponibilità di notevoli risorse finanziarie. Si riducono così le possibilità di investimento nelle campagne e, nello stesso tempo, il costo molto elevato del denaro rende più difficile l'accesso al credito e porta inevitabilmente gli imprenditori agricoli a cercare nuove forme di finanziamento, quali il ricorso ad attività illecite *come l'usura e il racket che sono da sempre controllate da associazioni mafiose*.

Pratiche illecite che consentono alla criminalità mafiosa di porsi come soggetto importante di intermediazione tra i luoghi della produzione e il consumo e di determinare l'aumento dei prezzi dei beni al consumo alterando il processo di formazione dei prezzi.

L'azienda "Mafia" attraverso il sistema di imprese affiliate o collegate è in grado, come rileva la Direzione Investigativa Antimafia (DIA), di condizionare e di controllare l'intera filiera agroalimentare, «dalla produzione agricola all'arrivo della merce nei porti, dai mercati all'ingrosso alla Grande Distribuzione, dal confezionamento alla commercializzazione». La progressiva espansione delle agromafie causa ai cittadini una perdita di sicurezza sociale e l'impoverimento del tessuto economico dei territori.

Le mafie hanno saputo adattarsi al cambiamento imposto dalla globalizzazione dei mercati e interagire con le tante e pericolose speculazioni finanziarie. Hanno profondamente mutato le strategie economico-finanziarie di penetrazione e di arricchimento illecito rendendo sempre più difficile la ricostruzione dei flussi finanziari di conversione del denaro illecito. La gran parte dei proventi di questa economia criminale viene investita in attività agricole, nel settore commerciale e nella grande distribuzione, ma l'agrocimine comprende anche la contraffazione dei marchi e degli imballaggi di vendita dei prodotti agricoli. In un periodo caratterizzato da un'ampia crisi economica e da insicurezza sociale, come quello che stiamo attraversando, le agromafie offrono la loro attività di **mediazione econo-**

**mica e sociale**, di “**industria della protezione-estorsione**”, presentandosi come un’organizzazione **dispensatrice di sicurezza-rassicurazione** che vuole aiutare la libera attività dell’impresa agricola (Rapporto<sup>4</sup> Eurispes-Coldiretti).

Ma non bisogna lasciarsi ingannare perché le mafie non hanno l’interesse della comunità; anzi è vero il contrario perché, attraverso le attività illegali come la sofisticazione e la contraffazione dei beni alimentari, minacciano il benessere sociale e la stessa sicurezza alimentare dei consumatori. Il fenomeno specifico della criminalità agroalimentare è concentrato al sud, dove è quasi inesistente il settore industriale, ma la cronaca quotidiana ci costringe a guardare una realtà sempre più inquietante. Siamo spaventati dalla preoccupante diffusione delle mafie verso le regioni del nord dove giungono attratti dalle grandi possibilità di investimento. Nel tessuto economico dei ricchi territori del nord, i mafiosi trovano condizioni favorevoli, ed in alcuni casi anche professionisti e imprenditori che li aiutano nell’operazione di “pulitura” del denaro sporco. Spesso denaro proveniente dal traffico internazionale di droga. In questi territori i mafiosi “cambiano pelle”; non si presentano più con la coppola e la lupara, ma girano vestiti con cura e con la valigetta “24ore”. Si propongono con garbo e prudenza, e nel silenzio penetrano il tessuto economico e sociale andando ad occupare spazi sempre più grande nell’economia legale. Passano gli anni e le infiltrazioni diventano radicamenti; i denari sporchi diventano risorse legali per la “buona economia”; i mafiosi assumono l’aspetto di stimati e capaci imprenditori, ma intanto questa economia, solo apparentemente “buona”, come una “malapianta” ha desertificato tutto intorno a sé. L’economia degli imprenditori onesti, di quelli che vogliono rispettare le regole, non ha retto alla pressione della concorrenza sleale e criminale.

---

<sup>4</sup> 1° Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia a cura di Eurispes, realizzato con il contributo scientifico di Coldiretti, Ismea, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Procura Nazionale Antimafia, Agenzia delle Dogane. Grazie, inoltre, ai Posti di ispezione transfontaliera, agli Uffici di Sanità marittima, aerea e di frontiera, agli Uvac, alle Asl (attività ispettiva), all’Arpa, agli Istituti zooprofilattici sperimentali, all’Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, all’Olaf. La ricerca è stata realizzata con il prezioso contributo di: Raffaele Guariniello, Gennaro Marasca, Vincenzo Macrì, Antonio D’Amato, Giovanni Conzo.

Se le agromafie si sono consolidate nelle regioni meridionali, *mafia, 'ndrangheta e camorra* hanno ormai "colonizzato" ampie parti dei territori del nord riuscendo a penetrare negli apparati degli Enti locali e controllare le procedure di affidamento di appalti e di opere pubbliche.

Se gli agricoltori abitano le regioni meridionali, le aziende trasformazione alimentare sono concentrate nelle regioni del Centro-Nord ed è qui che avviene la maggior quantità di frodi a danno dei consumatori, molte delle quali consistono nel "furto" delle identità dei prodotti autenticamente Made in Italy. Un campo di attività criminale dove, con sempre maggiore frequenza, professionisti mettono a disposizione dell'economia criminale le loro abilità e i loro saperi. Sono i **cosiddetti "colletti bianchi"** che operano nel settore agroalimentare e che aiutano le organizzazioni criminali ad inserirsi nel business delle agromafie e far crescere il volume di affari frutto di illegalità.

Se la mafia "imprenditrice" tende a radicarsi al Nord, quella "agricola" non si allontana dalla terra di origine e ne controlla tutta la filiera.

#### LE ATTIVITÀ DELLE "MAFIE" ....

➤ La 'Ndrangheta, anche se continua la sua espansione verso le regioni del nord, non abbandona mai il controllo sociale ed economico del territorio calabrese, dove esercita il suo potere sulle attività agricole e sulla pastorizia, ma nello stesso tempo si organizza e realizza frodi ai danni della Comunità Europea.

➤ Nel territorio campano, i clan camorristici investono i capitali illeciti acquistando aziende agrarie, grandi appezzamenti di terreno e diversi caseifici. La Camorra riafferma la sua forte identità criminale, radicata nelle zone di origine, alimentata dai fenomeni di disgregazione sociale e si sviluppa secondo modelli comportamentali che vanno ad aggredire il tessuto sano della società e l'economia legale. In Campania, il fenomeno delle agromafie s'intreccia con altri tipi di reato tipici dei clan camorristici: lo smalti-

mento illegale dei rifiuti e il conseguente inquinamento dei terreni e delle falde acquifere. Inoltre, detiene in esclusiva il monopolio sul controllo della manodopera extracomunitaria, impiegata prevalentemente nella raccolta del pomodoro e recenti indagini confermano penetrazioni dell'agrocimine camorrista in altre regioni italiane, come ad esempio l'Umbria, dove interessi mafiosi si manifestano nel settore agricolo.

» Cosa Nostra si è infiltrata nel grande mercato ortofrutticolo di Vittoria, in provincia di Ragusa, ma la cronaca ci rimanda a recenti indagini che parlano di un controllo illecito e mafioso su importanti realtà commerciali dell'ortofrutta. Un controllo che, attraverso i poli di Vittoria e Fondi, giunge fino all'area commerciale milanese. Con le pratiche violente, i mafiosi riescono a garantirsi la possibilità di imporre il prezzo di vendita delle merci e di sostituirsi alle imprese produttrici che progressivamente si impoveriscono fino al definitivo abbandono del mercato.

» La Basilicata, che fino ad alcuni anni fa era esclusa, oggi non è più immune; è rimasta coinvolta in episodi violenti e criminosi che hanno colpito soprattutto il settore agricolo, e su tutta la filiera sono stati commessi reati attraverso aggressioni, furti di mezzi e prodotti agricoli, furti di bestiame in branco e racket.



## LA CONTRAFFAZIONE DEL MADE IN ITALY



### LA CONTRAFFAZIONE ALIMENTARE

In Europa, il settore dell'industria alimentare è il primo per fatturato e per occupazione. La distribuzione dei prodotti contraffatti avviene, in genere, attraverso due canali differenti: il clandestino ed il commerciale normale. Il circuito clandestino avviene al di fuori del mercato regolare, ad esempio per strada, nei mercati pubblici, per corrispondenza, su internet. La globalizzazione del fenomeno ha portato al coinvolgimento sia di paesi ricchi che poveri con la proposta dei medesimi prodotti contraffatti. L'altro canale di distribuzione è il circuito commerciale "normale" dei prodotti originali, nel quale vengono maggiormente diffusi prodotti di

uso comune e quelli falsi sono posti accanto agli originali. È in questo circuito che, purtroppo, si trovano più facilmente alimenti contraffatti con gravi i rischi di inganno dei consumatori che, al momento dell'acquisto, si fidano della regolarità dei prodotti provenienti da canali ufficiali di vendita. Vengono così offerti all'estero, sia nei negozi che nei ristoranti, prodotti agroalimentari con marchi o segni distintivi della proprietà industriale contraffatti e soprattutto falsamente *italian sounding*.

## CONTRAFFAZIONE E MADE IN ITALY: IL FENOMENO IN CIFRE



La *pirateria agroalimentare internazionale*<sup>5</sup> utilizza, sempre di più, denominazioni geografiche, marchi, parole, immagini, slogan e ricette che si richiamano all'Italia per pubblicizzare e commercializzare prodotti che non hanno nulla a che fare con i nostri prodotti.

È valutato che, a livello mondiale, il giro d'affari del "falso" Made in Italy<sup>6</sup> è di 60 miliardi di euro l'anno, da stime recenti solo l'Italian Sounding<sup>7</sup> è di 54 miliardi e 6 miliardi sono di vera contraffazione.

Si tratta di un vero e proprio inganno globale per i consumatori che per il nostro paese è causa di enormi danni economici e di immagine alla produzione e all'esportazione italiana di prodotti agroalimentari.

Nel 2009, in Italia, si sono importate materie prime con un marchio "Made in (paese di provenienza)" per un valore di circa 27 miliardi di euro, altre sono state trasformate sottoponendole ad almeno un processo dell'industria alimentare, dopo il quale, la normativa vigente consente di etichettare quel prodotto con il marchio Made in Italy.

<sup>5</sup> Fonte: *Rapporto Eurispes - Rapporto Italia 2011*

<sup>6</sup> Fonte: *Federalimentari*

<sup>7</sup> Il termine "italian sounding" rappresenta quei **prodotti alimentari fatti all'estero che evocano in qualche modo un'origine italiana**, suggestionando o ingannando i consumatori stranieri e procurando un danno economico ai nostri produttori.

Circa il **33% della produzione complessiva** dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati, cioè **51 miliardi di euro di fatturato**, derivano da materie prime importate, trasformate e **vendute con il marchio Made in Italy**, mentre in realtà esse possono provenire da qualsiasi parte del mondo.

Di queste materie prime importate, solo una parte sono classificate come importazioni temporanee perché, dopo avere subito qualche trasformazione in Italia, vengono rivenduti sul mercato estero. Sono perciò merci che, provenienti da uno Stato estero, vengono introdotte temporaneamente nel territorio nazionale e qui sono sottoposti a lavorazione e trasformazione. Questo percorso consente a derrate alimentari, contenenti prodotti agricoli non italiani, di essere vendute all'estero con il marchio Made in Italy facendo sì che dei **27 miliardi di euro di importazioni, almeno 9 miliardi di euro sono stati utilizzati per importare prodotti alimentari esteri, perciò non italiani**, che però possono essere vendute all'estero fregiandosi del Made in Italy. Un fenomeno, purtroppo in crescita, per cui si stima che almeno un prodotto su tre del settore agroalimentare importato in Italia sia trasformato nel nostro Paese e poi venduto sul nostro mercato interno e all'estero con il marchio Made in Italy.



## INGANNI A TAVOLA... LE VITTIME SPECIALI



**N**onostante i crescenti controlli, **la contraffazione continua a fare “vittime” tra i prodotti italiani colpendo, in particolare il settore agroalimentare.** Ogni anno l’agricoltura italiana perde circa 3 miliardi di euro sui mercati internazionali, a causa dell’aumento dell’agropirateria: dai prosciutti all’olio di oliva, dai formaggi ai vini, dai salumi agli ortofrutticoli. Un aumento continuo di “falsi” che provocano danni rilevanti ai nostri prodotti tipici a denominazione come Dop, Igp e Stg, Doc, che qualificano il nostro made in Italy.

La maggior parte dei prodotti alimentari falsamente italian sounding pare provenire dalla Turchia (il 18% di cibi e bevande) e da Singapore (12%), seguono l’Ungheria (7%) e gli Stati Uniti (5%).

Diversa è la diffusione delle frodi alimentari consistenti in sofisticazioni alimentari, vale a dire falsificazioni o manipolazioni effettuate sull’alimento stesso, od in comportamenti decisivi per l’insalubrità degli alimenti, le quali possono verificarsi in negozi o ristoranti frequentati da ciascuno di noi.

I più colpiti sono prodotti di eccellenza come il *Parmigiano Reggiano* e il *Grana Padano*, a cui spetta il triste primato di specialità alimentari nostrane più falsificate e imitate nel mondo. In Brasile si trova il *Parmesao*, in Argentina il *Regianito*; *Reggiano* e *Parmesano* in tutto il Sudamerica, o *Parmesan* dagli Stati Uniti al Canada, dall’Australia fino al Giappone.

Un'attività che danneggia in misura rilevante la nostra economia e riduce il nostro straordinario potenziale di esportazioni di prodotti originali. La contraffazione del Parmigiano Reggiano è uno dei casi *più eclatanti di imitazione dei prodotti* alimentari nazionali tipici sul mercato Usa. Purtroppo, la contraffazione colpisce anche prodotti simbolo della *dieta mediterranea*, come gli spaghetti, la pasta milanese, le tagliatelle e i capellini milanesi prodotti in Portogallo, le linguine Ronzoni, il risotto tuscan e la polenta dagli Usa, le penne e i fusilli tricolore Di Peppino prodotti in Austria. Anche i condimenti subiscono la contraffazione ad esempio i San Marzano, pomodori pelati grown domestically in the Usa o i pomodorini di collina cinesi e la salsa bolognese dall'Australia. Attribuendo ai propri prodotti i valori riconosciuti ed apprezzati dai consumatori stranieri del Made in Italy, le aziende estere ottengono, in modo illecito e improprio, un vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza.



## L'ORIGINE DEGLI ALIMENTI: ETICHETTE PIÙ TRASPARENTI DAL 2012

### *Nuovo regolamento europeo sull'etichettatura degli alimenti*

*"I cittadini europei potranno finalmente conoscere la provenienza di tutte le carni che consumano"*



**M**artedì 22 novembre 2011, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il nuovo regolamento sull'etichettatura degli alimenti, che è entrato in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione in GU: le nuove regole dovranno essere applicate entro 3 anni, ed entro 5 anni quelle sulle informazioni nutrizionali.

Il Regolamento 1169/2011 si applica agli operatori del settore alimentare in tutte le fasi della catena alimentare quando le loro attività riguardano la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori. Si applica a tutti gli alimenti destinati al consumatore finale, compresi quelli forniti dalle collettività, e a quelli destinati alla fornitura delle collettività. Rappresenta un aggiornamento molto importante, la nuova norma sostituisce la vecchia direttiva del 1979 **ed estenderà l'obbligo di indicare la provenienza di tutte le carni fresche come le carni suine, il pollame, le avicole e le ovicaprine, che in passato era obbligatoria solo per la carne bovina.**

Dal 2012 finalmente i consumatori europei potranno essere più informati su quello che mangiano grazie all'obbligo, deciso dai 27 Stati membri

dell'UE, di indicare il paese d'origine sull'etichetta di tutti i tipi di carne<sup>8</sup>. Dopo tre anni di contrasti, i 27 paesi membri dell'Unione Europea hanno trovato un accordo che estende l'obbligo a indicare in etichetta, come già da anni accade per la *carne bovina*, il Paese d'origine o il luogo di provenienza alle *carni suine, ovine, caprine e avicole*, sia fresche che refrigerate o congelate. Gli operatori avranno tre anni di tempo per uniformarsi alle nuove regole, cinque anni per le norme relative all'informazione nutrizionale. Gli alimenti immessi sul mercato, o etichettati entro le suddette date, potranno essere legalmente commercializzati sino a esaurimento scorte. Tra le novità è introdotto il criterio della trasparenza a tutela dei consumatori, anche se manca l'obbligo di etichettatura d'origine per tutti i prodotti agricoli freschi e trasformati mono ingredienti.

Diventa obbligatorio indicare l'origine o il luogo di provenienza quando sull'etichetta sono presenti elementi (parole, logo, disegni etc) che facciano pensare erroneamente ad un determinato luogo di origine o provenienza, ancor più nei casi in cui la mancata indicazione del luogo può confondere le idee sulla provenienza.

Inoltre, quando in etichetta è dichiarata la nazione di origine o il luogo di provenienza, ma l'ingrediente primario (51%) non è di quel luogo, il produttore ha due possibilità: o dichiarare l'origine o la provenienza dell'ingrediente primario, o dichiarare che l'origine o la provenienza dell'ingrediente è differente da quella del prodotto.

Una normativa che garantisce perciò una maggiore trasparenza con informazioni sul prodotto alimentare che non devono indurre in errore il consumatore su ciò che sta acquistando.

Entro due anni dalla sua entrata in vigore, Bruxelles dovrà esaminare se estendere l'obbligo dell'origine alla carne usata come ingrediente negli

---

<sup>8</sup> Regolamento UE n. 1169/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011.

alimenti e, un anno dopo, dovrà decidere anche su latte, il latte nei prodotti lattiero-caseari, carni diverse presenti nelle preparazioni, alimenti non trasformati, quelli a monoingrediente e quelli dove gli ingredienti superano il 50% del prodotto finale. Una soluzione, quest'ultima, che sostiene l'estensione dell'indicazione del luogo di origine anche alle carni e al latte utilizzati in alimenti trasformati, come prosciutti, salami e formaggi.

Il Regolamento presenta altre importanti novità anche rispetto all'informazione fornita al consumatore che dovrà trovare sull'etichetta le fondamentali informazioni nutrizionali che saranno indicati in una tabella con sette elementi (valore energetico, grassi, acidi grassi saturi, carboidrati, proteine, zuccheri e sale) riferiti a 100 g o 100 ml di prodotto. Accanto si potranno inserire anche i dati riferiti ad una porzione. Dovrà essere indicata l'eventuale presenza di allergeni e, inoltre, vi sarà il divieto di informazioni fuorvianti. Anche le dimensioni delle diciture riportate sull'etichetta dovranno essere non inferiori a 1,2 mm e a 0,9 mm per le confezioni più piccole.

## I PRODOTTI PIENAMENTE TUTELATI DALL'EUROPA

Il consumatore può difendersi dalla contraffazione con l'attenta lettura delle etichette, scegliendo i prodotti che conosce e che sono già tutelati. L'indicazione del luogo di origine o provenienza sono dati che troviamo ormai da anni su *carne bovina, ortofrutticoli freschi, pesce, uova, miele, olio extravergine d'oliva* e la passata di pomodoro.

L'esplicita indicazione dell'origine della materia prima impiegata nei procedimenti di lavorazione aiuta a contrastare illeciti e contraffazioni a danno delle produzioni agroalimentari. L'origine delle materie prime è solo uno dei molti elementi considerati dall'Unione Europea in un progetto di ampia portata, che vuole uniformare le etichette, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari.

Grazie anche all'impegno delle associazioni dei consumatori, questo cambiamento potenzia la tutela di un diritto dei cittadini ad un'informazione rafforzata e protetta da una normativa che finalmente consente di conoscere il paese d'origine o il luogo di provenienza di una parte dei prodotti alimentari.

Questo importante accordo persegue anche un obiettivo più ampio e cioè quello di rinnovare tutto il sistema dell'etichettatura alimentare europea nel segno della chiarezza offrendo ai consumatori informazioni essenziali e chiare su tutte le caratteristiche dei prodotti che acquistano in modo sempre più consapevole.

## QUANDO L'ETICHETTA NON INDICA L'ORIGINE DEGLI ALIMENTI DI LARGO CONSUMO

**C**i sono ancora prodotti dell'agricoltura e dell'industria agroalimentare per i quali è impossibile applicare le regole della tracciabilità perché la normativa non obbliga ad indicare in etichetta il luogo d'origine. L'elenco è consistente e comprende alimenti come pasta, formaggi, latte a lunga conservazione, carne di maiale, di coniglio e ovicaprine, derivati del pomodoro, frutta e verdura trasformate e derivati dei cereali. Dietro la mancata indicazione dell'origine nell'etichetta di prodotti di largo consumo spesso si nasconde l'intento delle aziende abbattere i costi di produzione andando a reperire le materie prime prevalentemente o esclusivamente su mercati esteri piuttosto che su quello nazionale. Scelte che mettono a **rischio** l'intera filiera agricola italiana, per gli effetti che si traducono in termini sia economici, riduzione della produzione agricola, dei prezzi all'origine e della possibilità di accesso alla rete della grande distribuzione, sia occupazionali con conseguente chiusura delle aziende, attivazione di cassa integrazione e disoccupazione. Scelte d'impresa che rappresentano anche un **inganno per i consumatori**, che non hanno la possibilità di distinguere tra un prodotto di filiera agricola tutta italiana (cioè di un vero Made in Italy) e un prodotto importato dall'estero.

## CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE E TUTELA DEL CONSUMATORE

### I RISCHI NELLA CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE

**N**el cittadino comune manca spesso la percezione del reato e la piena comprensione dei danni e dei rischi che la contraffazione porta con sé. Il diritto – dovere all’informazione del consumatore consente di prevenire attività illegali e rischiose e combattere quella frequente sottovalutazione del fenomeno che ostacola in misura rilevante l’attività di contrasto delle azioni di contrasto delle autorità e che rappresenta, in molti casi, un ulteriore stimolo per le organizzazioni criminali internazionali a prosperare nell’illecito.

È bene ricordare che chi acquista in buona fede un bene contraffatto non va incontro ad alcun tipo di sanzione; solo quando egli sia consapevole di acquistare un bene contraffatto, e quindi intenda trarne un profitto economico, il cittadino può incorrere in sanzioni civili, penali o amministrative previste dalla legge tra cui il sequestro del bene. Il consumatore che, più o meno consapevolmente, acquista questi beni, diventa indirettamente corresponsabile e, al tempo stesso, vittima della contraffazione; ma causa un danno alla collettività perché, così facendo, contribuisce ad un impoverimento complessivo nell’offerta dei beni e dei servizi sul mercato. Vale la pena chiarire che non si può parlare di contraffazione in caso di produzione, comunemente definita come domestica e per uso personale non commerciale di un’invenzione brevettata, non vi è violazione del diritto del titolare del brevetto.

La legge tutela i consumatori, ed in particolare, il loro diritto a non essere ingannati sulla provenienza e sull’origine di ciò che acquistano, a prescindere dalle sofisticazioni che incidono sull’alimento in sé.

*Obiettivo della legge è quello di impedire che i consumatori possano essere ingannati su:*

**PROVENIENZA DEI PRODOTTI,**  
INTESA COME  
PROVENIENZA DA  
UN DETERMINATO  
PRODUTTORE

**QUALITA' DEI  
PRODOTTI E**  
COSTITUISCE REATO  
L'INDICAZIONE  
DEI COMPONENTI  
O DELLE LORO  
PERCENTUALI  
EFFETTUATE IN  
MODO DIFFERENTE  
DALL'ORIGINALE

**ORIGINE GEOGRAFICO-  
TERRITORIALE DEI  
PRODOTTI,** ELEMENTO  
CHE SPESSO  
INFLUENZA LE SCELTE  
DEI CONSUMATORI  
POICHE' VIENE  
CONSIDERATO UN  
INDICATORE  
DI QUALITA'



## Esempi di false indicazioni:

**NOMI**  
COME AD ESEMPIO  
REGIANITO,  
PARMESAO,  
PARMESAN CHEESE,  
DANIELE PROSCIUTTO,  
ECC. CHE EVOCANO  
I RELATIVI PRODOTTI  
PARMIGIANO O  
PROSCIUTTO SAN  
DANIELE

**IL MARCHIO**  
RAPPRESENTA IL  
SEGNO CHE PER  
ECCELLENZA INDICA  
LA PROVENIENZA  
DA UN PRODUTTORE  
PIUTTOSTO CHE  
DA UN ALTRO, E'  
IDENTIFICATIVO DEL  
PRODUTTORE

**FORME, COLORI,  
DICITURE, IMMAGINI,  
SIMBOLI, LINEE,  
CONTORNI, ETC. E I  
MATERIALI UTILIZZATI  
PER DECORARE IL  
PRODOTTO**

Sono state ritenute ingannevoli alcuni esempi di indicazioni di provenienza con la raffigurazione della bandiera italiana e le diciture "Italy", "Style Italy" e "xxx Italy".

Con la sanzione penale si vuole impedire che i consumatori possano essere ingannati con la vendita o la messa in circolazione di prodotti sui quali possano essere applicate tali sigle, marchi, o loghi sia sugli imballaggi che sulle confezioni.

Le contraffazioni di marchi, brevetti, sigle DOP e la produzione e vendita di prodotti che contengono tali marchi o sigle costituiscono un differente e grave reato di contraffazione.



Viene definita contraffazione la “artificiosa equivocità dei contrassegni, marchi ed indicazioni illegittime usati, tali da ingenerare la possibilità di confusione con prodotti simili da parte dei consumatori comuni”; si tratta di imitazione di quei marchi che sono simili, ma non uguali o quasi uguali agli originali, secondo la valutazione dell’attenzione del consumatore medio, che normalmente non ha a disposizione l’originale da confrontare all’imitazione.

Il consumatore può difendersi dalla contraffazione, ed evitare i rischi di ritrovarsi “complice”, acquistando i prodotti da venditori di fiducia, leggendo sempre con attenzione le etichette e denunciando le frodi all’Autorità giudiziaria.

## **IL CONSUMATORE E LA CONTRAFFAZIONE:**

**✓ CHI SI OCCUPA DELLA TUTELA DEL CONSUMATORE**

**✓ CON QUALI STRUMENTI**

**L**a contraffazione alimentare e in generale tutte le frodi alimentari possono provocare pericoli e danni per la salute e per il patrimonio dei consumatori che può denunciare il fatto *all’Autorità Giudiziaria come Procure della Repubblica, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza* e, nei casi in cui vuole ottenere il risarcimento del danno, può

costituirsì parte civile nel processo penale o avviare una causa civile.

Si può, inoltre, segnalare l'accaduto all'Ufficio Anticontraffazione<sup>9</sup> - **Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione** - del Ministero dello Sviluppo Economico, che trasmette in seguito le informazioni all'Autorità Giudiziaria.

L'articolo 18 della legge n. 99 del 2009 prevede *"Azioni a tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura e per il contrasto alla contraffazione dei prodotti agroalimentari ed ittici"* e stabilisce che, al fine di rafforzare le azioni volte a tutelarne la qualità e a contrastarne le frodi, *il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali* (biennio 2009-2011) promuove iniziative per difendere la qualità delle produzioni e dei prodotti immessi al consumo nel territorio nazionale. Tutto ciò dimostra che la tutela contro le frodi e vigilanza della salubrità e della qualità rappresentano uno degli obiettivi primari del legislatore e le leggi sono in grado di proteggere i consumatori dai rischi e dai danni che possono nascondersi nel cibo.

Alle attività di controllo collaborano:



Ministero dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari (coordinamento)



Comando Carabinieri politiche agricole e alimentari



Corpo forestale dello Stato



Corpo delle capitanerie di porto-guardia costiera

I frantoi oleari hanno l'obbligo di comunicare all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (**AGEA**) anche le informazioni relative all'origine del prodotto trasformato, al fine di contrastare le frodi nel settore della produzione dell'olio di oliva e delle olive da tavola.

<sup>9</sup> Recapiti: tel. 06 47055437 fax 06 47055390  
email: [anticontraffazione@sviluppoeconomico.gov.it](mailto:anticontraffazione@sviluppoeconomico.gov.it)



### **Consigli per il consumatore per difendersi dalla contraffazione**

- Rivolgersi a distributori autorizzati, che offrono evidenti garanzie sull'origine dei prodotti;
- porre particolare attenzione agli acquisti di prodotti proposti su internet o da programmi televisivi, soprattutto nei casi in cui non è data la possibilità di visionare e constatare direttamente la consistenza del bene;
- valutare attentamente il rapporto esistente tra il prezzo di mercato del bene e quello attuato dal venditore, molto spesso infatti l'eccessivo divario rappresenta un elemento essenziale della contraffazione (fare attenzione al prezzo);
- avvalersi, prima di eseguire acquisti di rilevante valore, della consulenza di persone che abbiano maggiore conoscenza del prodotto; fidarsi della GDO, commerciante di fiducia, dei prodotti già conosciuti;
- controllare sempre le etichette dei prodotti acquistati, scegliendo quelli che già si conoscono, diffidare di quelli privi delle indicazioni del luogo di produzione e scegliere quelli con etichette complete di tutte le informazioni.

## **DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ NEL SETTORE AGROALIMENTARE. L'IMPEGNO DI FEDERCONSUMATORI**

Con sempre maggiore frequenza si assiste all'attivazione di nuove strategie per il contrasto di una contraffazione sempre più ampia e aggressiva, ma la sensibilizzazione e la corretta informazione dei consumatori restano

i migliori strumenti; ad azioni finalizzate alla comunicazione è infatti dovuto in larga misura il significativo successo della lotta all'illegalità nei diversi settori della produzione e del consumo. È con questa convinzione che Federconsumatori promuove la realizzazione di piccole, ma utili guide dirette ai consumatori con lo scopo di sviluppare processi di conoscenza in questo specifico settore e stimolare scelte di acquisto sempre più consapevoli.

L'ampiezza del fenomeno fa pensare che una parte di consumatori ritenga di acquistare prodotti autentici e questo spinge associazioni e istituzioni a promuovere, oltre all'informazione del cittadino – consumatore, anche la realizzazione di organiche campagne di sensibilizzazione, di punti di consulenza per la tutela della sicurezza e della salute.

Federconsumatori dedica al contrasto alla produzione e smercio di prodotti contraffatti un'attenzione prioritaria e si fa continuamente promotrice di azioni mirate ad un'informazione fruibile e completa sui temi della qualità e della certificazione di tutti i prodotti, oltrechè ad una sempre più completa tracciabilità della filiera agroalimentare.

### **Le azioni che Federconsumatori condivide per combattere il fenomeno...**



L'esercizio di un'azione educativa sul consumatore, attraverso una maggiore e sempre più efficace informazione.



Lo sviluppo di una maggiore consapevolezza sui rischi cui il consumatore va incontro con l'acquisto di merce contraffatta, e sicuramente non garantita, come nel caso di cibi adulterati e dei farmaci.



La diffusione di una cultura dei consumi basata sull'acquisto e sull'utilizzo di beni legali e sicuri, soprattutto per comprendere che comprare merce contraffatta è un reato che ci danneggia a livello personale e collettivo.



La consapevolezza che acquistare prodotti contraffatti alimenta il fenomeno del lavoro senza diritti ed amplia il circuito della produzione illegale e malavitosa.

## SITOGRAFIA

- [www.wipo.org](http://www.wipo.org) | *World Intellectual Property Organisation*
- [www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int) | *Unione Europea*
- [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) | *Ministero delle politiche agricole*
- [www.sviluppoeconomico.gov.it](http://www.sviluppoeconomico.gov.it) | *Ministero dello sviluppo economico*
- [www.agenziadogane.it](http://www.agenziadogane.it) | *Agenzia delle Dogane*
- [www.gdf.it](http://www.gdf.it) | *Guardia di Finanza*
- [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it) | *Arma dei Carabinieri*
- [www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it) | *Polizia di Stato*
- [www.corpoforestale.it](http://www.corpoforestale.it) | *Guardia Forestale dello Stato*
- [www.anticontraffazione.org](http://www.anticontraffazione.org) | *Centro Studi Anticontraffazione*
- [www.european-patent-office.org](http://www.european-patent-office.org) | *Sito ufficiale dell'Ufficio Brevetti Europeo*
- [www.ice.gov.it](http://www.ice.gov.it) | *Istituto Nazionale per il Commercio Estero*
- [www.iccwbo.org](http://www.iccwbo.org) | *Sito Camera del Commercio Internazionale*
- [www.indicam.it](http://www.indicam.it) | *Istituto di Centromarca per la lotta alla contraffazione*
- [www.iss.it](http://www.iss.it) | *Istituto Superiore di Sanità*
- [www.madeinitaly.org](http://www.madeinitaly.org) | *Istituto per la Tutela dei Produttori Italiani*
- [www.oami.europa.eu](http://www.oami.europa.eu) | *Sito Ufficio dell'Unione Europea per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI)-In particolare sulla tutela anticontraffazione*





# FEDERCONSUMATORI EMILIA ROMAGNA

## *Sede Regionale*

via Marconi, 69 - Bologna (BO)  
Telefono: 051 4220850, fax: 051 6393815  
sito: [www.federconsumatorier.it](http://www.federconsumatorier.it)

## *Sedi provinciali di Federconsumatori Emilia Romagna*

---

---

### **BOLOGNA**

c/o sede - via del Porto 16 • Bologna (BO) • Tel. 051 6087120 • fax 051 6087122  
[www.federconsumatoribologna.it](http://www.federconsumatoribologna.it)

### **FERRARA**

P.zza Verdi, 5 • Ferrara (FE) • Tel. 0532 765420 • fax 0532 799336

### **FORLÌ-CESENA**

Via Pelacano, 6 • Forlì (FC) • Tel./fax 0543 371170 - 334 11 78 187

### **MODENA**

Via Mar Ionio, 23 • Modena (MO) • Tel. 059 260384 • fax 059 260446  
[www.federconsumatori-modena.it](http://www.federconsumatori-modena.it)

### **PARMA**

Via Pintor, 1 • Parma (PR) • Tel. 0521 508949 • fax 0521 539486

### **PIACENZA**

Via XXIV Maggio, 18 • Piacenza (PC) • Tel. 0523 459753 • fax 0523 459749

### **RAVENNA**

Via Matteucci, 15 • Ravenna (RA) • Tel. 0544 244241 • fax 0544 34192

### **REGGIO EMILIA**

Via Lelio Orsi, 5 • Tel. 0522 433171 • fax 0522 403461  
[www.federconsumatori.re.it](http://www.federconsumatori.re.it)

### **RIMINI**

Via Caduti di Marzabotto, 30 • Tel/fax 0541-779989  
[www.federconsumatoririmini.it](http://www.federconsumatoririmini.it)

---

---

## *Guida a cura di:*

dr.ssa Renata Frammartino  
Federconsumatori Emilia Romagna